

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dello sviluppo economico, per sapere - premesso che:

alcuni giorni or sono il quotidiano La Repubblica ha pubblicato la notizia che, in base al recentissimo piano industriale 2010-2014, la Fincantieri s.p.a. prevederebbe nel prossimo futuro un esubero di 2500 lavoratori nel settore della cantieristica e ipotizzerebbe la chiusura di alcuni stabilimenti navali tra cui il glorioso cantiere di Castellammare di Stabia, primo cantiere italiano, che occupa tra dipendenti diretti e dell'indotto circa 2000 persone;

invece, fino a qualche mese fa l'amministratore delegato della Fincantieri, dottor Bono - pur avendo evidenziato la crisi economica del settore navale in Italia e in Europa - aveva asserito la possibilità di un rilancio del cantiere navale stabiese attraverso la realizzazione di un moderno bacino di costruzione delle navi;

prontamente il consiglio comunale della città stabiese approvava un ordine del giorno condividendo la scelta di realizzare tale bacino, dando mandato al sindaco di intraprendere tutte le iniziative necessarie per sollecitare la parte imprenditoriale e i Governi regionale e nazionale allo stanziamento dei fondi necessari all'opera;

nell'attesa della realizzazione di detto bacino, il Governo, nella persona dell'ex Ministro Scajola, si era impegnato a commissionare due pilotine militari per far fronte, nell'immediato, alla mancanza di commesse e far rientrare i lavoratori stabiesi dalla cassa integrazione;

nella giornata di giovedì 16 settembre 2010 i lavoratori della Fincantieri, preoccupatisi della situazione di stallo, si recavano a Napoli presso la sede della regione Campania per sollecitare un incontro chiarificatore, ma oltre a non essere ricevuti dal presidente della giunta regionale o da un suo delegato erano anche caricati dalle forze dell'ordine mentre manifestavano pacificamente;

la situazione di tensione che si è venuta a creare tra i lavoratori e nella città stabiese va affrontata con tempestività;

la chiusura del cantiere navale stabiese darebbe un colpo mortale alla già fragile economia cittadina, riducendo alla povertà migliaia di nuclei familiari e rischiando di indurre al crimine, per disperazione, i futuri disoccupati;

la città di Castellammare di Stabia, con i suoi 70.000 abitanti, non può sopportare il contraccolpo economico della perdita di circa 2000 posti di lavoro e non può veder chiudere lo storico cantiere su cui invece fonda le sue speranze per un rilancio industriale -:

di quali elementi disponga il Governo in merito alle problematiche sollevate;

se si intenda promuovere un urgentissimo incontro a Roma, alla Presidenza del Consiglio dei ministri o presso la sede del Ministero dello sviluppo economico, tra tutte le parti interessate, rappresentanti dei lavoratori, dell'azienda, degli enti locali e della regione Campania per individuare prontamente le iniziative necessarie a rilanciare il cantiere navale di Castellammare di Stabia e l'economia cittadina.

(2-00827)

«Mazzarella, Nicolais, Mario Pepe (PD), Iannuzzi, Ciriello, Vaccaro, Picierno, Bossa, Strizzolo, Piccolo, Damiano, Lulli, Bellanova, Madia,

Braga, Zampa, Viola, Levi, Colombo, D'Antona, Garavini, D'Antoni, Gatti, Giovanelli, Gneccchi, Corsini, Pollastrini, Santagata, Berretta, Arturo Mario Luigi Parisi, Recchia, Ginefra, Ginoble, Miotto, Miglioli, Giorgio Merlo, Pes, Capano, Bobba, Bordo, Fiorio, Fogliardi, Antonino Russo, Cuomo, Fioroni, Castagnetti, Esposito, Ghizzoni, Boffa, Naccarato, Beltrandi, Martella, Merloni».